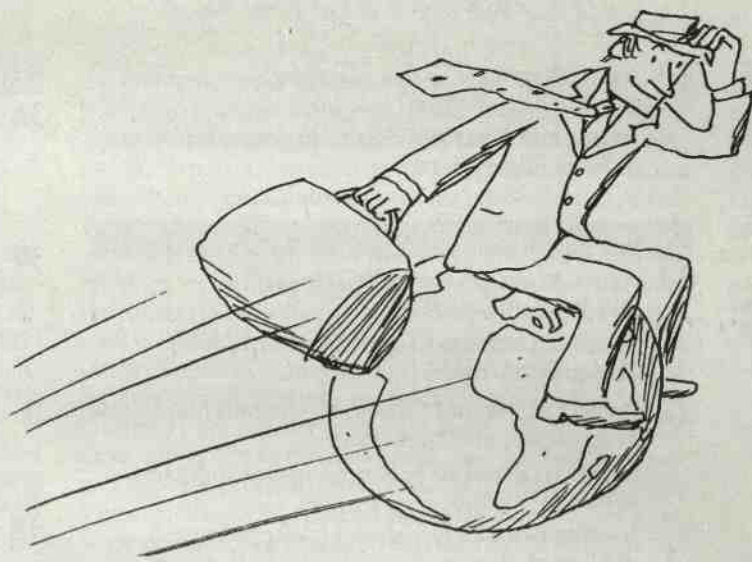


## da BUENOS AIRES Francesca Ambrogetti

È considerato la giovane promessa della letteratura argentina: Pedro Mairal, vincitore nel 1998 del prestigioso premio letterario del quotidiano "Clarín", ha pubblicato un nuovo libro, *Hoy temprano*. È un volume di racconti accolto con favore dai critici, che vedono nello scrittore l'erede della migliore narrativa argentina. Alcuni lo hanno definito il Kerouac dell'emisfero australe, mentre altri parlano di un nuovo Osvaldo Soriano. Le storie sono meno tragiche perché meno tragici sono i tempi toccati al giovane autore, ma i dialoghi sono incalzanti, quasi cinematografici, e le storie semplici e lineari ma ricche di spunti per l'immaginazione del lettore. I personaggi di Mairal, come quelli di Soriano, sono molto argentini ma hanno anche una dimensione più vasta, come vasti sono gli scenari: dalle strade interminabili che percorrono il paese, alla pampa sterminata; dalla selva amazzonica a una città di mare, dall'intimità di una camera da letto coniugale, a pittoreschi paraggi europei. Tra i più belli, il primo racconto, quello che dà il titolo al libro, nel quale una vita trascorre vertiginosamente in una sequenza quasi cinematografica sulle quattro ruote di una o di molte automobili. Con questo volume, Mairal, che insegna letteratura a Buenos Aires, ha mantenuto la promessa del primo libro, *Una noche con Sabrina Love*. Una giuria della quale facevano parte illustri nomi della letteratura latinoamericana, Augusto Roa Bastos, Adolfo Bioy Casares, Guillermo Cabrera Infante, aveva premiato il libro, dal quale è stato tratto un film di successo.

## da MOSCA Alessandro Logroscino

Fucilato ottant'anni fa per ordine di Lenin, riabilitato nel '91 con il tracollo del regime comunista, Nikolai Gumiliov, uno dei protagonisti della straordinaria stagione dell'avanguardia pietroburghese, è stato finalmente risarcito in patria come meritava la sua figura di poeta. E non solo. In occasione dell'ottantesimo anniversario della morte, la casa editrice moscovita Voskresenie ha avviato la pubblicazione della sua opera omnia. I primi quattro tomi sono stati dati alle stampe in queste settimane. I curatori – ricercatori dell'Università di San Pietroburgo – presentano materiale raccolto in decine di archivi, russi e stranieri, dagli Stati Uniti all'Australia. Il piano dell'opera prevede in totale dieci volumi. Gli ultimi usciranno nel 2003. Vi troverà spazio anche un Gumiliov inedito: prosatore, autore di teatro, critico letterario. Il nome di Gumiliov, morto a 35 anni, resta comunque legato soprattutto all'acmeismo: la corrente poetica cui negli anni dieci diede vita con la moglie Anna Achmatova. Eccentrico e anticonformista, non nascose dopo la Rivoluzione il disdegno per la cappa ideologica imposta dal regime bolscevico. Chodasievic nelle sue memorie lo ricorda all'inizio degli anni venti con indosso provocatoriamente la vecchia divisa di ufficiale di complemento dell'armata zarista. Non poteva non finire nel mirino di Lenin e dei suoi compagni. Fu Grigorij Zinoviev, allora gerarca rosso di Pietrogrado, a firmarne la condanna per un fantomatico complotto controrivoluziona-



# VILLAGGIO GLOBALE

rio. Gumiliov affrontò senza tentennamenti i carnefici nel 1921. Alcuni lustri più tardi uno Zinoviev terrorizzato avrebbe subito – in nome di una nemica spietata e sanguinaria – il medesimo destino.

## da NEW YORK Joe Caputo jr.

In questa New York che ancora non riesce a respirare (e non solo metaforicamente), la drammatica realtà d'un nuovo stile di vita da costruire ogni giorno, imparando dalle piccole cose, si vede anche dalla curiosa aria che circola in libreria, dove i volumi che parlano in un modo o nell'altro di Islam – della sua storia, della religione, dei

suoi eroi – sono tra i più acquistati. È un buon segno, dopo la rabbia delle ore che seguirono la mattina dell'11 settembre: vuol dire che ora la gente chiede di capire, di penetrare in qualche modo l'universo misterioso di queste bombe umane. Sono le reazioni della Grande Mela, viva, sorprendente, curiosa, un mondo che probabilmente non esisterà più a lungo. Tuttavia, se si riesce a venire fuori dall'angoscia della montagna di macerie ammassate ancora laggiù, sulla punta di Manhattan, e si torna alla vita normale di sempre, un libro che stava facendo molto discutere i circoli buoni di questa città era l'ultimo lavoro di David Halberstam, una delle figure più interessanti d'intellettuale impegnato, cioè di chi cerca di trovare un filo costante di collegamento tra il suo lavoro e la società americana: gli anni che passò in Vietnam come corri-

spondente di guerra del "New York Times" hanno dato alcune delle sue più belle pagine al grande giornalismo d'inchiesta, e il vecchio *The Best and the Brightest* è tuttora un bel libro politico. È un libro politico anche questo nuovo *War in a Time of Peace: Bush, Clinton, and the Generals* (Scribner, pp. 543, \$ 28). Detto che il Bush del titolo è naturalmente Bush il vecchio, bisogna spiegare che il libro è una sorta di ricompilazione del controverso ruolo degli Stati Uniti nelle guerre dell'ex-Jugoslavia, con un'acuta capacità d'osservazione sulle ambiguità che hanno accompagnato le scelte dei presidenti Usa, le contraddizioni tra valori etici e scelte di potenza o comunque di Realpolitik, e infine il rapporto tra potere politico e potere militare. Come in tutti i lavori di un grande giornalista, il racconto fonde benissimo analisi politica e atmosfere psicologiche e personaggi, creando un flusso narrativo affascinante, di forte presa critica (nessuno dei presidenti ne esce tanto bene).

## da TOKYO Leonardo Martinelli

Una vita osservata al di là dei vetri sospesi sui fianchi dei grattacieli di Tokyo. È la storia letteraria (e in parte vissuta) di Tomoki Tsujiuchi, classe 1956, musicista dallo scarso successo e lavoratore tuttofare, al suo primo (inaspettato) romanzo. Tsujiuchi ha vinto l'anno scorso il prestigioso premio Dazai Osamu con un racconto (*Takichan*), ora inserito in *Aozora no Rureto* ("Roulette nel cielo azzurro"), uno dei casi di questa stagione letteraria nell'arcipelago nipponico. Apprezzato dai critici per il suo stile leggero ma disposto a scivolare in un realismo brusco e drammatico, lo scrittore propone una storia metropolitana. È quella di Tatsuo, alter ego dell'autore, pure lui musicista, che sbarca il lunario facendo lavori occasionali, e di una banda di consimili, con aspirazioni artistiche e tanti sogni nel cassetto. L'occupazione più redditizia che riescono a trovare è quella dei "pulisci vetri" volanti, su sostegni instabili in cima ai grattacieli della città: lì vivono la loro amicizia con il vuoto sotto, esempio estremo di una nuova generazione che rifiuta la vita troppo regolare e azienda-dipendente dei genitori. Sceglie un'esistenza più improvvisata, forse egoista, ma terreno fertile per nuova creatività. Un giorno uno di loro è coinvolto in un pauroso incidente. E il responsabile della loro squadra si arrabbia: "Siete solo dei dannati sognatori. Di sogni senza valore".

## Questo numero

Il disegno di Pericoli in copertina questo mese ritrae Massimo Cacciari, che abbiamo intervistato (in "Segnali") in occasione dell'uscita del suo libro-colloquio con Gianfranco Bettin *Duemilauno*. Dalla sua riflessione emerge la speranza che in questo difficile momento storico l'Europa unificata possa farsi portatrice di una nuova concezione della politica, in cui le ragioni dell'umanità non siano soffocate da quelle dell'economia. Una posizione non dissimile è sostenuta da Predrag Matvejević, che interviene sempre in "Segnali" a proposito del nuovo assetto dell'est europeo e dei diversi scenari introdotti dalle migrazioni. Nel suo scritto Matvejević si dichiara, se non disperato, quantomeno "disilluso". Lo scenario internazionale appare infatti molto lontano da ogni prospettiva di pacificazione. E di guerra parliamo a pagina 22 a proposito del libro di storia militare di Del Negro e di quello di Joanna Bourke sulla violenza bellica come pulsione inconscia ineliminabile e produttrice di miti. In questo orizzonte si situa anche la corrispondenza di "Villaggio globale" da Londra, in cui Nicola Gardini parla dell'ultimo romanzo di Rushdie, *Fury*, che sembra prefigurare gli eventi dell'11 settembre.

Nella pagina dedicata all'"Editoria" Caterina Carpinato presenta la nuova letteratura greca, ospite d'onore alla Fiera di Francoforte. Tra le recensioni letterarie segnaliamo soprattutto due classici riediti: *L'isola del tesoro* di Stevenson e *Fanny Hill* di Cleland, riletto da Marco Pustianaz come epopea emblematica dell'affermarsi dell'etica borghese. Nei "Narratori italiani" si discute tra l'altro di *Io non ho paura* di Niccolò Ammaniti: fotoromanzo o vera letteratura? Continuano intanto i "Bilanci di letteratura italiana", e tre pagine sono dedicate alla poesia.

Al centro del giornale, uno speciale su Verdi, che prende spunto dalle celebrazioni per il centenario della morte e dal ritrovamento negli archivi della famiglia Migone di un carteggio tra Giuseppina Strepponi Verdi e Giuseppe De Amicis, factotum del compositore e cugino di Edmondo. Interventi di Alberto Rizzuti, Carlo A. Madrignani, Roberto Iovino, Fabrizio Della Seta, Riccardo Morello e Ugo Piovano.

## Verdi inedito



Martedì 16 ottobre, ore 17.00, a Genova, alla Biblioteca universitaria di via Balbi 38/b, lo speciale su Verdi verrà presentato da Roberto Iovino e Alberto Rizzuti.